



L'arte popolare a sostegno di "Matera 2019"

Nicoletta Altomonte

Che la cultura sia una leva strategica per lo sviluppo dei territori è ormai dato certo. Sempre più, infatti, si parla di economia della cultura, di classe creativa come leva di crescita dei luoghi. L'accesso alla cultura è valore e il valore è ricchezza. Un concetto, quest'ultimo, che potrebbe rappresentare, sinteticamente, il presupposto alla base del progetto di european capital of culture (Ecoc), opportunità che, per il 2019, toccherà a Matera. Ma non solo. Tramite questa designazione, infatti, le città hanno sì occasioni di crescita economica, soprattutto dal punto di vista turistico, ma hanno anche la possibilità, come immaginato dalla sua ideatrice, Melina Mercouri, ministro della Cultura nel Governo greco nel 1985, di incrementare la loro visibilità internazionale, diffondendo un senso di appartenenza comune.

Un valore sul quale occorre lavorare ancora tanto, affinché

PER LA PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE MATERA-BASILICATA 2019 E RETTORE DELL'UNIBAS, AURELIA SOLE, UNA POSITIVA DECISIONE. UNA GHIOTTA OCCASIONE PER METTERE IN RELAZIONE LA TRADIZIONE AVIGLIANESE CON ALTRE ESPERIENZE EUROPEE



quanto rappresentato da Mercouri divenga un dato di fatto e venga sempre più valorizzata la ricchezza, la diversità e i tratti comuni delle culture europee. E quale migliore strumento se non la cultura per raggiungere un obiettivo così ambizioso?

L'anno europeo della cultura è un evento di grande portata che si protrae per ben 12 mesi e che origina grandi aspettative. Per le città è sicuramente una sfida che richiede molto impegno, tanta creatività, capacità di progettare, ma anche la lungimiranza da un lato di mettere in piedi sinergie vincenti e dall'altro di saperle valorizzare. Un po' come accaduto con la scelta del comune di Avigliano di mettere a disposizione l'evento più emblematico della cultura del posto, la rappresentazione dei quadri plastici per arricchire il dossier della candidatura.

Più che una disponibilità, un'idea ben precisa su come intendere l'evento di Matera capitale 2019: "Abbiamo dato il nostro contributo - ha dichiarato il sindaco del Comune, Vito Summa - a quella che è una sfida per tutta la Basilicata". Ma questo è sicuramente solo una delle possibilità. La cultura è identità, creatività, è lo specchio delle diverse realtà sociali. E la Basilicata è una terra che ha visto nascere importanti poeti, da Isabella Morra a Luigi Tansillo e poi Rocco Scotellaro, Albino Pierro, e Leonardo Sinisgalli; archeologi come Domenico Ridola, Michele La Cava e Vittorio de Cicco; compositori come Gesualdo da Venosa ed Egidio Romualdo Duni. Molti altri questa terra l'hanno studiata o rappresentata, come i meridionalisti Salvemini e Carlo Levi, e ancora intellettuali come Adriano Olivetti, Manlio Rossi Doria. La Basilicata è terra di riti come la "Festa del maggio" di Accettura, conosciuto anche come matrimonio degli alberi, in cui si fondono sacro e profano. E' luogo che porta interessanti testimonianze della storia più antica, le rovine di Metaponto e quelle di Eraclea a Policoro, è territorio che ospita molti manieri, e poi parchi letterari, fondazioni ed enti morali. La cultura è uno scrigno dove uomini, luoghi e tradizioni, tutti insieme, contribuiscono a costruire memorie e rafforzare identità. Tanti saperi da mettere insieme perché in grado di rappresentare le diverse sfaccettature di una terra e diventare strategie di sviluppo inclusivo per territori competitivi, equilibrati e vincenti.



► Ne parliamo con la presidente della Fondazione Matera-Basilicata 2019, il rettore dell'Università degli studi della Basilicata, Aurelia Sole.

L'arte popolare a sostegno della candidatura di Matera 2019 a capitale europea della cultura. I caratteristici quadri plastici, le rappresentazioni viventi di scene storiche, mitologiche, sacre, immaginarie o di capolavori d'arte, diventati negli anni nel comune di Avigliano una vera istituzione culturale, per l'edizione 2014 sono stati a supporto del dossier di candidatura della città dei Sassi. Rettore come ha letto questo messaggio?

I quadri plastici di Avigliano si sposano bene con la filosofia che guida il dossier di candidatura per diverse ragioni: perché è una produzione originale, quindi non calata dall'alto, ma nata sul piano territoriale; perché serve a raccontare in modo nuovo e innovativo alcune fra le principali esperienze artistiche del passato mettendo, quindi, in connessione il contenuto con una diversa possibilità espressiva; perché provano a mettersi in relazione con altre esperienze europee. In questo senso leggo molto positivamente la recente esperienza alla National Gallery di Londra che ha rilanciato sul piano internazionale questa interessantissima realtà lucana.

Cosa significa essere capitale europea della cultura oggi e come è cambiato l'approccio alla cultura, considerando la profonda crisi economica, sociale e anche identitaria che l'Europa sta affrontando?

La capitale europea della cultura è una città designata dall'Unione europea, che per il periodo di un anno ha la possibilità di mettere in mostra la sua vita e il suo sviluppo culturale. Diverse città europee hanno sfruttato questo periodo per trasformare completamente la loro base culturale, e facendo ciò, la loro visibilità internazionale.

Concepito come un mezzo per avvicinare fra loro i vari cittadini europei, la "città europea della cultura" venne lanciata il 13 giugno 1985 dal Consiglio dei ministri su iniziativa di Melina Mercouri. Da allora l'iniziativa ha avuto sempre più successo e un crescente impatto culturale e socio-economico per i numerosi visitatori che ha attratto nelle città scelte. Ed è cambiata diverse volte non solo nelle regole, ma anche nelle priorità. Fino al 2004 gli stati membri selezionavano unanimemente le città più adatte ad ospitare l'evento e la Commissione europea garantiva un sussidio per le città selezionate ogni anno. Dal 2005 le istituzioni europee hanno preso parte alla procedura di selezione delle città che ospiteranno l'evento. E' da questo momento che si trasforma in una vera e propria competizione. A partire dal 2014 la Commissione europea, a partire proprio dal dossier di Matera, sta orientando la sua attenzione su quelle città candidate che puntano a mettere al centro le persone, piuttosto che le infrastrutture culturali, proprio per

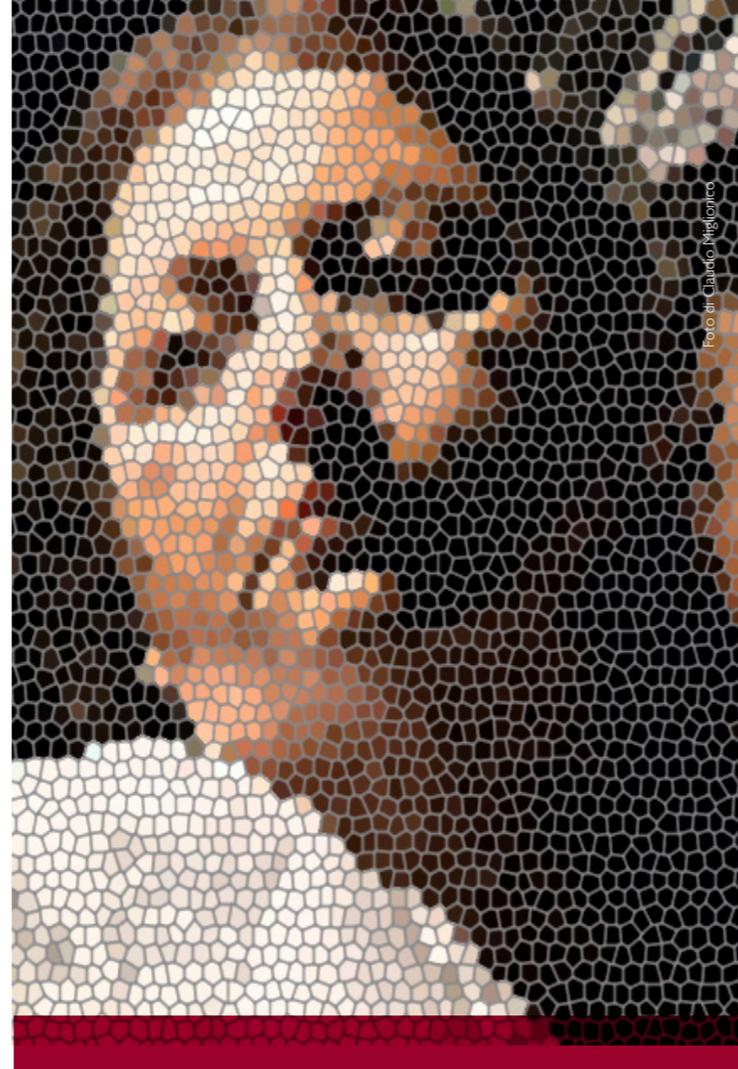


Foto di Claudio Migonico

facilitare la connessione con le nuove problematiche che si stanno affacciando nell'Unione europea. Anche per questa ragione l'esperienza di Matera servirà a orientare le scelte future su questa competizione.

Capitale europea della cultura è un'occasione per mostrare all'Europa le ragioni per visitare il proprio territorio, per dire "ecco cosa possiamo offrire". Matera cosa offrirà?

Matera 2019 è per noi un'opportunità per creare una cultura aperta, in tutte le sue molteplici declinazioni: aperta perché "accessibile a tutti"; aperta "nei confronti dei pensieri e delle sensibilità"; aperta perché "disponibile al dialogo". Il networking è considerato fattore fondamentale perché l'obiettivo del progetto Matera 2019 è quello di esportare i contenuti culturali nati e cresciuti grazie al progetto stesso. Dal Sud si deve ripartire. Fra le attività proseguono le iniziative di "Basilicata Fiorita" con i corsi destinati ai vincitori del concorso del 2015 e con le residenze di professionisti di fama nazionale e internazionale che stanno portando alla riqualificazione

di aree urbane gestite da gruppi di cittadini. Abbiamo avviato le riflessioni, i "think thanks" internazionali e locali, previste dal cluster Future Digs del programma culturale. Così come previsto dal dossier di candidatura abbiamo davanti a noi tre biennali: 2015-2016 costruzione delle competenze; 2017-2018 co-produzione e preparazione del programma culturale; 2019-2020 produzione, presentazione e consolidamento dei progetti. Abbiamo chiuso la progettazione del build up che verrà costruito sui bisogni dei soggetti culturali del territorio per metterli in grado di operare al meglio nella costruzione delle azioni del dossier. Il percorso di capacity building prevede azioni di: investimento nel futuro e sulle persone; non consumi, ma coproduzioni culturali; una squadra di persone che a vario titolo lavoreranno sui progetti del dossier; un forte coinvolgimento dei pubblici (cittadini culturali); promozione di questo approccio presso varie istituzioni ed organizzazioni non solo culturali; dialogo e cooperazioni con esperienze europee e nazionali.

Abbiamo poi avviato l'Open Design School, uno dei progetti pilota dell'Ods, diretto da Paolo Cascone, scelto attraverso

un avviso pubblico. Al primo workshop hanno partecipato 15 professionisti di cui 5 lucani, 5 provenienti da altre regioni italiane, e 5 provenienti da altri paesi europei. Insieme hanno elaborato idee e concept per trasformare un'antica cava di tufo in un grande teatro, in un luogo della produzione culturale che diventerà il baricentro di tutta Matera 2019. Connesso a questo progetto, come Università degli studi della Basilicata, abbiamo avviato una collaborazione sul terzo livello di formazione nel campo del Design del territorio e delle strategie per i beni culturali e lo sviluppo dei sistemi locali in collaborazione con la University of Strathclyde (Glasgow), l'Accademia di Design e Arti Visive (ABADIR- Catania), l'Open Design School della Fondazione Matera-Basilicata 2019 e la Camera di Commercio di Matera. Con l'obiettivo di utilizzare i metodi e i concetti del design per progettare e comunicare il territorio nelle sue componenti, promozione turistica, urbana, artigianato.

Rettore, promuovere strategie culturali che producano ricadute concrete, un reale impatto e sostenibilità nel tempo vuol dire per le amministrazioni locali avere una chiara "visione culturale" del proprio territorio e la precisa volontà di investire in cultura. Ma non basta. È necessario aprirsi all'ascolto del territorio ed attuare programmazioni che derivino da policy co-partecipate dal basso, orizzontali e duttili. Qual è il ruolo dell'Università in questo disegno di sviluppo?

L'Università degli studi della Basilicata ha da sempre accompagnato il cammino di Matera2019. La nostra è una Università che costantemente si candida a progetti europei finalizzati a costruire collegamenti con le migliori pratiche per lo sviluppo del territorio e della conoscenza. Il rapporto di collaborazione che si è istituito sui temi del progetto I-DEA (Istituto demo Etno Antropologico) e dell'Open Design School, l'istituzione all'Università degli studi della Basilicata della cattedra Unesco "Paesaggi culturali del Mediterraneo e comunità di saperi" presso il dipartimento delle Culture europee del Mediterraneo (Dicem) rappresentano un altro passo in avanti nel fruttuoso campo di collaborazione fra la Fondazione e l'Università, anche con il coinvolgimento dei nostri studenti. Ma il rapporto si estende anche alle altre istituzioni presenti sul territorio nell'interesse generale di tutta la comunità, penso alla convenzione fra la nostra università e l'istituto superiore di restauro per innalzare il livello della ricerca e consentire agli studenti di acquisire esperienze molto interessanti. Continueremo su questa strada perché l'università è per sua natura collegata direttamente ai valori della cultura e della conoscenza sviluppati nel dossier di Matera2019. C'è una positiva sintonia fra tutti le istituzioni coinvolte in questo esaltante cammino.

Nelle parole del presidente della Fondazione Matera-Basilicata 2019, Aurelia Sole, l'attenzione a valorizzare le diverse ricchezze del territorio lucano, risorse capaci di dare il giusto contributo al progetto di crescita di una regione che porta in grembo la capitale europea della cultura. ●

